



FILLEA-CGIL Nazionale  
Dip. Legno e Materiali da Costruzione

**Osservatorio Grandi Aziende:  
Legno – Cemento – Laterizi e Manufatti cementizi – Lapidei  
Roma, 17 aprile 2009**

Introduzione di Mauro Livi

Ringrazio i compagni e le compagne della FILLEA e le RSU che oggi hanno scelto di essere presenti e dare il loro contributo alla riuscita della iniziativa.

Dopo la positiva esperienza dell'Osservatorio delle Grandi Imprese del settore Edile, oramai giunto alla quarta edizione, abbiamo pensato come Segreteria Nazionale di avviare un analogo percorso ovviamente con le necessarie differenze, per il comparto dei materiali da costruzione: legno, cemento, laterizi/manufatti e lapidei.

Si tratta di un percorso che inizia oggi e che dovrà necessariamente affinarsi con il tempo. Pertanto non dovete avere la minima preoccupazione nel segnalare eventuali criticità che oggi potrete riscontrare nella presentazione del lavoro che è stato fatto da Alessandra Graziani, che ringrazio anticipatamente a nome della Segreteria Nazionale, che su questi temi collabora con la FILLEA Nazionale.

Abbiamo scelto di effettuare questa "prima" presentazione dell'Osservatorio a "porte chiuse" riservandoci anche successivamente o, con la seconda edizione che faremo il prossimo anno, la possibilità di coinvolgere le Associazioni, le Imprese e quindi di far diventare questo appuntamento non solo la sede per esprimere il nostro punto di vista ma una occasione *nazionale* di discussione e di confronto sui grandi temi delle politiche industriali, delle condizioni e della qualità del lavoro, dello sviluppo e delle prospettive future.

Diciamo subito che è nostra intenzione far diventare la presentazione dell'Osservatorio un appuntamento "annuale" ma non per questo "rituale".

I materiali da costruzione sono quattro comparti, molto diversi fra loro, per dimensione occupazionale, struttura di azienda, dislocazione geografica, peso specifico nell'economia nazionale. Abbiamo una differente presenza organizzata fra i lavoratori, differente presenza di RSU e differente potere contrattuale.

Un compito non semplice è stato quello di racchiudere queste differenze in una unica presentazione per cercare gli elementi di omogeneità (o di specificità) che non siano la semplice e tradizionale affinità di filiera con il mondo dell'edilizia.

Oggi è la "crisi" l' elemento trasversale che unisce il comparto dei materiali da costruzione. Ma anche la crisi colpisce e lo vedremo meglio il prossimo anno in modo diverso i comparti che hanno una quota significativa di esportazione - penso al legno piuttosto che al lapideo – rispetto al cemento e laterizi/manufatti che invece hanno un mercato "interno".

Il campione di aziende individuate è sicuramente "parziale". In futuro potrà essere integrato anche secondo i vostri suggerimenti. Dobbiamo però sapere che si tratterà sempre di un "campione" e sarà possibile mettere sotto osservazione soltanto alcuni elementi.

Sappiamo bene quanto sia importante avere un "nostro" punto di vista autonomo, sulle aziende, sulle scelte che compiono rispetto agli investimenti, il rapporto che hanno con le dinamiche del mercato, la qualità dei prodotti ed i livelli occupazionali. Redditività, produttività, innovazione, qualità.

Conoscenze che saranno sempre parziali ma che in prospettiva potranno tornarci utili anche per il nostro ruolo di soggetto contrattuale. Questo dipenderà molto anche da come riusciremo a rendere sempre più strutturale il livello delle conoscenze e delle competenze attraverso anche specifici e adeguati approfondimenti e, percorsi Formativi che saremo in grado di realizzare con le nostre strutture ad iniziare dalle RSU.

Molti dei dati che Alessandra Graziani ci fornirà stamani ed alcuni filoni di analisi che ne scaturiscono sono estrapolati dai "bilanci" delle stesse aziende.

Interessante in prospettiva sarà anche cercare di avere un diverso rapporto con altri e qualificati soggetti che a livello nazionale piuttosto che territoriale si occupano delle stesse questioni. Penso allo CSIL per il legno, alla MARMOTEC di Carrara e Verona per il Lapideo, a AITEC per il Cemento...

Così come dovremo interagire sempre di più con le "informazioni" che sono già previste dalla prima parte dei nostri CCNL sia per gli aspetti di carattere generale dei singoli comparti che per le aziende singole.

Infine due questioni che sono connesse fra loro. La prima che può rispondere ad una critica che ho già sentito circolare.

Il paese è in crisi, le aziende sono in crisi a cosa serve oggi un "osservatorio"? Registra solo la crisi e dati con il segno meno! Dobbiamo sapere che non è così. Mettere in piedi un "Osservatorio" delle grandi aziende significa guardare ai processi in atto, alle scelte "strategiche" che oggi, si

stanno facendo, significherà vedere nei prossimi anni quali saranno le conseguenze e gli effetti che tali scelte produrranno.

Quindi l'Osservatorio è uno strumento di lavoro, un punto di vista che certamente ci tornerà utile a tutti noi e alla FILLEA. E tornerà utile sicuramente per la contrattazione di secondo livello.

La seconda riguarda il capitolo "innovazioni", anche questa una scommessa sul futuro.

Pensiamo al risparmio energetico, e alle opportunità che per i nostri settori si possono aprire, pensiamo alla ricerca, alle tecniche di progettazione e di costruzione. In primo luogo è il settore legno che sarà coinvolto. La crisi come un modo diverso di pensare. Crisi come occasione per ripensare lo sviluppo. Quello che ci aspetta, o meglio quello che insieme riusciremo a costruire. Potrebbe essere anche un mondo migliore, più giusto con minori disuguaglianze sociali. (Dahrendorf – Corriere della Sera del 31/3/09 "Torneremo agli stili di vita degli anni 50/60"). Dovrà essere riconsiderato lo "stile di vita consumistico dell'usa e getta" che ha caratterizzato gli ultimi cinquanta anni soprattutto dal punto di vista della produzione non solo delle "merci" ma anche dei beni immobili. Un modo diverso di produrre e di distribuire la ricchezza. Se volete, l' Osservatorio, apre una finestra di riflessione anche su questi grandi temi. Su quella che sarà la nostra prospettiva. Ed è anche da questo punto vista che dobbiamo insistere per chiedere, oggi e non domani, al Governo i provvedimenti e le risorse necessarie per *costruire il futuro oltre la crisi*.